



INFORMATIVA ICAAP AL PUBBLICO

Al 31 DICEMBRE 2017

1. Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

In particolare la normativa relativa al terzo pilastro prevede obblighi di informativa al pubblico sull’adeguatezza patrimoniale, sull’esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei sistemi di individuazione, gestione e controllo di tali rischi.

Per quel che riguarda l’informativa al pubblico, come da Comunicazione della Banca d’Italia del 15 maggio 2015, le “SIM continuano a fare riferimento alla Circolare 285 nelle more dell’emanazione della nuova disciplina in materia di vigilanza per le SIM e gruppi di SIM”.

Le informazioni rilevate da Innovazione Finanziaria Sim S.p.A. (di seguito “Innofin”, la “SIM” o la “Società”), sia di carattere qualitativo sia quantitativo, sono organizzate secondo i contenuti indicati nella Parte Ottava del Regolamento.

Gli obblighi di informativa contenuti nel presente documento si applicano a Innofin individualmente. Non sono presenti società controllate.

Il presente documento riporta informazioni sia quantitative che qualitative, organizzate in paragrafi che richiamano, nell’ordine, gli articoli del CRR che hanno specifica applicabilità per Innofin. Non sono stati, viceversa, sviluppati i contenuti degli articoli che non risultano significativi per il profilo della Società.

In base a quanto definito dalla CRR, gli intermediari pubblicano le informazioni almeno su base annua. Gli intermediari valutano la necessità di pubblicare alcune o tutte le informazioni più frequentemente che una volta l’anno alla luce delle caratteristiche rilevanti delle loro attività.

Innofin pubblica la presente informativa al pubblico sul proprio sito internet all'indirizzo www.fondionline.it

Note

Le informazioni quantitative contenute nelle pagine seguenti sono espresse in migliaia di Euro laddove non diversamente specificato.

Le informazioni contenute nel presente documento si riferiscono ai dati contabili al 31 dicembre 2017 e sono aggiornati con frequenza annuale.

2. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (Articolo 435 CRR)

2.1. Informativa qualitativa

Nel rispetto del principio di proporzionalità, la Società ha adottato metodologie di misurazione/valutazione dei rischi e definito un'articolazione organizzativa e sistemi di controllo dei rischi proporzionati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta.

La gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli e responsabilità, il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Comitato ICAAP e Controlli Interni, le funzioni operative e di controllo della Società.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e della liquidità attuale e prospettica (ILAAP) si è espresso in merito all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi e al profilo di rischio complessivo della Società rispetto alle strategie aziendali, approvando i seguenti documenti:

- “Processo ICAAP” comprensivo dei seguenti documenti: (i) Regolamento del Comitato ICAAP e Controlli Interni, (ii) *Policy* ICAAP;
- “Resoconto del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica al 31 dicembre 2017”.

L'organizzazione del governo dei rischi prevede il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e di tutto il personale dell'intermediario ed in particolare delle Funzioni di Controllo.

Il sistema dei controlli interni è basato su tre livelli di controllo:

- i controlli “di linea” (o di “primo livello”), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di “secondo livello”, svolti dalla Funzione di conformità alle norme (“*Compliance*”), dalla Funzione di gestione del rischio (“*Risk Management*”) e dalla Funzione Antiriciclaggio;
- i controlli di “terzo livello”, di competenza della Funzione di *Internal Audit*.

Le strutture operative della Società sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono inoltre rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”) sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”) hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, la Società, tenuto conto della natura, della dimensione e della complessità dell'attività che la stessa si propone di svolgere, ha istituito:

- la Funzione *Compliance*, esternalizzata ad una società al di fuori del gruppo societario facente capo a Gruppo MutuiOnline S.p.A. (di seguito il “Gruppo”);
- la Funzione *Risk Management*, istituita al proprio interno;
- la Funzione Antiriciclaggio, attribuendone la responsabilità ad un consigliere di amministrazione non esecutivo;
- la Funzione *Internal Audit*, composta da due risorse, entrambe distaccate *part-time* da altre società del Gruppo.

2.2. Il governo societario

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della Società, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, Innofin – tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa – ha ispirato la propria struttura organizzativa interna ai

principi di buona organizzazione, quali definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013.

La Società ha adottato un modello tradizionale. Gli organi aziendali sono:

- l'Assemblea;
- il Consiglio di Amministrazione, all'interno del quale sono nominati il Presidente e l'Amministratore Delegato;
- il Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione è l'organo con funzione di supervisione strategica della Società.

Il Consiglio di Amministrazione è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni. In tal modo è peraltro assicurata una equilibrata ripartizione delle competenze e delle professionalità tra i componenti, nonché un'equa presenza di consiglieri esecutivi e non esecutivi.

Il Consiglio di Amministrazione è attualmente composto da 5 membri, il cui incarico dura un periodo non superiore ai tre esercizi, stabilito all'atto della nomina dall'Assemblea, e scade alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

I componenti degli organi societari vengono selezionati sulla base delle informazioni contenute nel *curriculum vitae* ovvero in funzione della specifica professionalità che gli stessi possiedono. Inoltre, tali soggetti devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- onorabilità;
- professionalità;
- non devono essere titolari di cariche che si pongano in contrasto con il c.d. "Divieto di *Interlocking*".

Di seguito si riporta la composizione del Consiglio di Amministrazione rinnovato da ultimo con l'assemblea dei soci del 24 aprile 2018 con indicazione del numero di incarichi di amministratore affidati a ciascun membro.

<i>Nome e Cognome</i>	<i>Ruolo</i>	<i>Inizio incarico</i>	<i>Fine Incarico</i>	<i>Incarichi di amministratore affidati</i>
Marco Pescarmona	Presidente del Consiglio di Amministrazione	24 aprile 2018	31 dicembre 2020	27 incarichi (20*)
Emanuele Anzaghi	Consigliere Delegato	24 aprile 2018	31 dicembre 2020	3 incarichi (3*)
Alessandro Carlo Alvaro Fracassi	Consigliere di Amministrazione	24 aprile 2018	31 dicembre 2020	21 incarichi (16*)
Roberta Mora	Consigliere di Amministrazione	24 aprile 2018	31 dicembre 2020	3 incarichi (1*)
Marco Bernardino Maria Zampetti	Consigliere di Amministrazione	24 aprile 2018	31 dicembre 2020	9 incarichi (7*)

** viene specificato il numero di incarichi ricoperti all'interno di società appartenenti al gruppo societario facente capo a Gruppo MutuiOnline S.p.A.*

Con particolare riferimento alle attività di gestione del rischio ed al processo ICAAP/ILAAP, si riportano qui di seguito i compiti degli organi e di tutte le funzioni di controllo coinvolte.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni; pertanto, definisce e approva le linee generali del governo dei rischi, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.

A tal fine cura le seguenti attività:

- definisce gli elementi costitutivi del complessivo Processo ICAAP/ILAAP;
- individua le politiche di gestione dei rischi e gli indirizzi operativi inerenti:
 - ruoli, deleghe e responsabilità nell'ambito delle fasi del processo;
 - tipologie di rischio cui la SIM è esposta e che intende gestire;
 - esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - finalità e frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
- valuta l'adeguatezza ed approva, su proposta del Comitato ICAAP e Controlli Interni (definito in seguito), le metodologie per l'individuazione, analisi, valutazione e monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
- approva le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi;
- assicura, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni l'esecuzione dell'Autovalutazione ICAAP/ILAAP e ne approva le risultanze;
- approva il Resoconto ICAAP/ILAAP e ne delibera l'inoltro a Banca d'Italia.

Amministratore Delegato (AD)

L'Amministratore Delegato (AD) è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito è responsabile della definizione, implementazione e aggiornamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi, in attuazione degli indirizzi strategici.

Nello specifico contesto del Processo ICAAP/ILAAP, l'AD è responsabile di:

- verificare nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi. In tale ambito, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni, cura l'esecuzione dell'analisi delle tematiche afferenti tutti i rischi aziendali e propone

l'eventuale modifica o aggiornamento delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi. Individua le eventuali criticità e pianifica i relativi interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta;

- definire con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni:
 - tipologie di rischio cui la SIM è esposta e che intende gestire;
 - limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
 - finalità e frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
- assicurare la gestione e aggiornamento del processo ICAAP/ILAAP relativamente al quale approva in via preliminare il piano degli interventi di miglioramento, proposti dal Comitato ICAAP e Controlli Interni, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione. In tale contesto, monitora lo stato di avanzamento e riporta i risultati agli organi societari;
- prendere iniziative, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, per l'adeguamento del fabbisogno di capitale, nel caso emergano incongruenze tra capitale interno complessivo prospettico e piano strategico, e per le modifiche e gli aggiornamenti delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi.

L'AD riveste inoltre un ruolo fondamentale nei confronti del personale della SIM, presso il quale assicura la diffusione della cultura della gestione dei rischi e al cui interno individua i soggetti che - per qualifica, grado di autonomia di giudizio, esperienza e conoscenza - appaiono in grado di svolgere adeguatamente le attività del Processo.

L'Amministratore Delegato, nello specifico:

- garantisce la gestione e la verifica degli obiettivi e dei processi del sistema di Pianificazione Strategica;
- elabora il piano strategico, il *budget* ed il sistema di *reporting* per le strutture operative;
- presidia, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni, il processo di individuazione, gestione, valutazione e controllo dei rischi di Primo e Secondo Pilastro e di *compliance* legati all'operatività della SIM;

- coordina, con il supporto del Comitato ICAAP e Controlli Interni, a livello complessivo le attività connesse al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della SIM;
- garantisce la gestione dei rischi della SIM in accordo con quanto stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero Processo ICAAP/ILAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa, valutando, in particolare, le eventuali anomalie sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Nello svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale della collaborazione di tutte le evidenze e segnalazioni provenienti dalle altre funzioni di controllo aziendali.

Con specifico riferimento al processo ICAAP/ILAAP, il Collegio Sindacale:

- analizza le politiche per la gestione dei rischi definite dal Consiglio di Amministrazione, proponendo eventuali modifiche o aggiornamenti;
- verifica che il processo sia periodicamente sottoposto a valutazione a cura del Consiglio di Amministrazione;
- valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni;
- formula osservazioni e proposte agli organi competenti, qualora nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

Comitato ICAAP e Controlli Interni

Il Comitato ICAAP e Controlli Interni è composto dalle seguenti funzioni aziendali:

- Amministratore Delegato o altra risorsa dallo stesso delegata;
- Responsabile dell'Area Contabilità e Bilancio (CFO);
- Responsabile della Funzione di *Compliance*;
- Responsabile della Funzione di *Risk Management*;
- Responsabile della Funzione di *Internal Audit*.

Il Comitato è titolare, nei confronti del Consiglio di Amministrazione, di funzioni propositive, consultive e istruttorie. Nei limiti di cui sopra, il Comitato:

- approfondisce aspetti inerenti alla identificazione dei principali rischi aziendali nonché alla progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno;
- approfondisce adeguatezza, efficacia ed effettivo funzionamento del sistema di controllo interno;
- esprime e propone al Consiglio di Amministrazione, tramite l'Amministratore Delegato, le iniziative opportune per migliorare le procedure di controllo o comunque per evitare di esporre la Società a rischi;
- svolge gli ulteriori compiti eventualmente attribuiti dal Consiglio di Amministrazione.

Con particolare riferimento al processo ICAAP:

Il Comitato:

- a. supporta l'Amministratore Delegato nel coordinare a livello complessivo le attività connesse al Processo ICAAP/ILAAP e, in tale ambito, il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società;
- b. supporta l'Amministratore Delegato nella individuazione/definizione: (i) delle tipologie di rischio cui la Società è esposta e che intende gestire; (ii) delle esposizioni in termini di limiti operativi e relative modalità di controllo e gestione, coerentemente con il profilo di rischio accettato; (iii) della finalità e della frequenza del *reporting* sull'esposizione ai rischi;
- c. supporta l'Amministratore Delegato nel determinare e coordinare il processo di individuazione, valutazione e controllo dei rischi legati all'operatività della Società;

- d. propone al Consiglio di Amministrazione, per la sua valutazione di adeguatezza, le metodologie per l'individuazione, l'analisi, la valutazione e il monitoraggio delle varie tipologie di rischio, definite e applicate dalle funzioni competenti;
- e. assicura l'applicazione delle metodologie per la misurazione, la valutazione ed il monitoraggio delle varie tipologie di rischio, coordinando le attività delle unità organizzative coinvolte;
- f. propone all'Amministratore Delegato il piano degli interventi di miglioramento al Processo ICAAP/ILAAP da sottoporre al Consiglio di Amministrazione e la documentazione riferita al Processo ICAAP/ILAAP;
- g. monitora lo stato di avanzamento dei progetti relativi al Processo ICAAP/ILAAP;
- h. definisce i presidi organizzativi e procedurali per la mitigazione dei rischi;
- i. supporta il Consiglio di Amministrazione della Società nello svolgimento delle singole fasi del Processo ICAAP/ILAAP;
- j. supportare il Consiglio di Amministrazione della Società nella predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP e dell'Informativa al Pubblico;
- k. supportare il Consiglio di Amministrazione nella fase di autovalutazione dell'ICAAP e dell'ILAAP.

Funzione di *Risk Management*

La Funzione di *Risk Management* cura la complessiva gestione del processo ICAAP/ILAAP, in accordo con le indicazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione.

In particolare, la Funzione di *Risk Management*:

- cura l'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti;
- è responsabile della mappatura dei rischi operativi aziendali;
- sviluppa le metodologie e gli strumenti di supporto per la valutazione dei rischi, individuando, per ciascun rischio, la metodologia e gli strumenti di valutazione;
- verifica i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ogni singolo rischio;
- propone all'Organo con funzione di supervisione strategica su quali rischi effettuare lo *stress testing* e predisporre ed effettua le prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico;

- propone all'Organo con funzione di gestione eventuali azioni di mitigazione dei rischi a fronte dei livelli di esposizione calcolati e ritenuti critici;
- collabora alla misurazione del capitale interno per ogni singolo rischio e del capitale interno complessivo, attuale e prospettico, in coerenza con l'orizzonte di previsione di piano strategico/budget, nelle ipotesi di scenario definite;
- propone le linee guida e le metodologie del processo ICAAP che saranno approvate dal Consiglio di Amministrazione;
- effettua la riconciliazione tra le grandezze regolamentari e le grandezze ICAAP;
- coordina all'interno del Comitato ICAAP e Controlli Interni la predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP e dell'Informativa al Pubblico;
- verifica l'esecuzione dell'analisi delle tematiche afferenti tutti i rischi aziendali e propone l'eventuale modifica o aggiornamento delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi, individua le eventuali criticità e suggerisce il relativo piano degli interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica esaminata;
- predispone la documentazione metodologica per l'approvazione dell'impianto ICAAP/ILAAP e consolida il pacchetto informativo da esibire alla Banca d'Italia in sede di accesso ispettivo.

Funzione di *Compliance*

Con specifico riferimento al Processo ICAAP/ILAAP, la Funzione di *Compliance*:

- verifica la corretta esecuzione del processo di autovalutazione ICAAP e ILAAP ed esprime le proprie eventuali osservazioni al Consiglio di Amministrazione;
- verifica il processo di adeguatezza patrimoniale;
- verifica l'esecuzione dell'analisi delle tematiche afferenti tutti i rischi aziendali e propone l'eventuale modifica o aggiornamento delle politiche generali e specifiche di gestione dei rischi, individua le eventuali criticità e suggerisce il relativo piano degli interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica esaminata;
- è responsabile, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza e degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna, dell'analisi e della valutazione dei rischi di non conformità impattanti sul rischio reputazionale;

- verifica la conformità delle procedure e dei processi aziendali alla normativa esterna al fine di mitigare il rischio di non conformità.

Funzione *Internal Audit*

La Funzione di *Internal Audit* partecipa al Processo ICAAP/ILAAP con un ruolo di verifica e controllo.

La Funzione revisiona periodicamente il processo ICAAP/ILAAP e procede con il supporto degli organi sociali nell'autovalutazione del resoconto, nonché identifica le aree suscettibili di miglioramento e relaziona il Comitato ICAAP e Controlli Interni sui rilievi emersi.

Inoltre, la Funzione:

- è responsabile dell'attività di controllo di terzo livello e sovrintende e verifica, in tale ambito, il corretto funzionamento del sistema dei controlli, secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento. Individua andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, interna ed esterna, per quanto attiene il complessivo processo di gestione dei rischi;
- sottopone a revisione interna il processo valutando la funzionalità del complessivo assetto di gestione, misurazione e controllo dei rischi e del capitale della Società;
- propone interventi correttivi; in particolare, collabora alla definizione degli interventi organizzativi sui sistemi di attenuazione e controllo dei rischi;
- porta a conoscenza degli organi aziendali le evidenze dell'attività di revisione.

Area Contabilità e Bilancio (CFO)

Monitora nel continuo il livello del Patrimonio di Vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale della Società in base alle metodologie definite dal Comitato ICAAP e Controlli Interni; monitora periodicamente la liquidità interna disponibile; coordina le attività di supporto per il Consiglio di Amministrazione nella predisposizione del Resoconto ICAAP/ILAAP e dell'Informativa al Pubblico.

Inoltre:

- produce ed inoltra, per quanto di competenza, i dati necessari ad alimentare i modelli e gli strumenti per la misurazione dei rischi e per l'esecuzione delle eventuali prove di *stress test*;

- verifica, con il supporto della Funzione *Risk Management*, la coerenza del capitale interno complessivo prospettico con il piano strategico, con l'obiettivo di accertarsi che l'impatto sul fabbisogno di capitale derivante dallo sviluppo degli obiettivi del piano sia correttamente valutato;
- è responsabile, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza nell'ambito degli indirizzi definiti dalla relativa regolamentazione interna, dell'analisi e della valutazione del rischio strategico;
- collabora nella determinazione di una misura aggiuntiva di capitale a sostegno di iniziative strategiche;
- esegue i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ogni singolo rischio;
- predispone le informazioni contabili e di vigilanza per la determinazione della struttura del capitale complessivo;
- determina l'ammontare del capitale complessivo individuando gli elementi patrimoniali più appropriati per la copertura del capitale interno complessivo in ottica attuale e prospettica.
- monitora la Posizione netta di liquidità, che fornisce, in una prospettiva gestionale, una misura della capacità della Società di far fronte ai propri impegni di pagamento previsti ed imprevisti in uno scenario di "normale corso degli affari".
- provvede, in accordo con AD, nell'ambito della propria operatività, ad individuare, tenuto conto delle strategie di crescita aziendale, le operazioni di finanziamento più appropriate al fine di evitare l'insorgere di situazioni di disequilibrio ed a diversificare il profilo strutturale delle passività riducendo il grado di concentrazione per singola controparte e data di scadenza residua di rinnovo, minimizzandone il relativo costo.

2.3. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese d'investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 ("CRR") e nella Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (cd. *framework* Basilea 3).

In ambito nazionale, la nuova disciplina armonizzata è stata recepita dalla Banca d'Italia mediante la Circolare della Banca d'Italia n. 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013, in sostituzione delle disposizioni previste dal Regolamento della Banca d'Italia in materia di vigilanza prudenziale per le SIM del 24 ottobre 2007 e successive modifiche ed integrazioni.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Società definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la base dello sviluppo di tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine la Società provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è, o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Società tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare n° 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1.

L'inclusione dei rischi nel perimetro del Resoconto ICAAP è, quindi, condizionata alla rilevanza degli stessi, la quale è determinata:

- per i rischi quantificabili, sulla base della loro incidenza sui requisiti patrimoniali ed in base ad una valutazione *judgmental* connessa all'operatività della Società;
- per i rischi non quantificabili, in relazione ai loro potenziali effetti sull'operatività della Società in caso di manifestazione.

Partendo dall'elenco dei rischi riportati nella citata Circolare, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e misurazione.

Alla luce di quanto sopra, si riporta la mappa dei rischi rilevanti che la Società ha individuato per l'esercizio 2018.

RISCHI		Rilevante	Quantificabile/ Capitale interno	Metodologia di misurazione e mitigazione
PRIMO PILASTRO	Rischio di credito	✓	✓ Capitale Interno	- Metodo standardizzato - Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio di controparte	No	-	-
	Rischio di mercato (<i>trading book</i>)	No	-	-
	Rischio operativo (Spese fisse generali)	✓	✓ Capitale Interno	- Fondi propri basati su Spese fisse generali - Presidi organizzativi e monitoraggio
ALTRI RISCHI	Rischio di concentrazione	No	-	-
	Rischio paese	No	-	-
	Rischio di trasferimento	No	-	-
	Rischio base	No	-	-
	Rischio di tasso di interesse (<i>banking book</i>)	No	-	-
	Rischio di liquidità	No	-	-
	Rischio residuo	No	-	-
	Rischio derivante da cartolarizzazioni	No	-	-
	Rischio di una leva finanziaria eccessiva	No	-	-
	Rischio strategico	✓	No	-Presidi organizzativi e monitoraggio
	Rischio di reputazione	✓	No	-Presidi organizzativi e monitoraggio

Di seguito si riporta l'illustrazione della posizione relativa della Società rispetto ai rischi di primo e di secondo pilastro e le metodologie di misurazione e le politiche di gestione definite.

Rischio di credito

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale, rientrano prioritariamente tra le attività di rischio soggette alla copertura patrimoniale per il rischio di credito le posizioni in strumenti finanziari che fanno parte del portafoglio immobilizzato nonché ogni altra attività non dedotta dal patrimonio di vigilanza connessa a voci del portafoglio immobilizzato (valori in cassa, finanziamenti erogati, diritti non riscossi, commissioni da ricevere, ratei attivi, garanzie rilasciate per l'affitto degli uffici aziendali). Si precisa che, conformemente alle più recenti indicazioni delle associazioni di categoria (si veda Circolare Assosim 03/16 del 2 febbraio 2016), non sono state ricomprese tra le attività di rischio le disponibilità liquide dei clienti depositate presso terzi, per i quali la Società non presta una garanzia a favore dei clienti in caso di insolvenza del depositario.

La SIM, in considerazione dell'appartenenza alla Classe 3 e della specifica struttura organizzativa, applica la metodologia Standardizzata, nell'ambito della quale sono previste nella disciplina prudenziale specifiche griglie per l'attribuzione delle ponderazioni in funzione della tipologia delle esposizioni al rischio di credito e del merito creditizio della controparte.

Il **rischio di credito** è considerato, pertanto, rilevante e quantificabile.

Rischio di controparte

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale, il trattamento del rischio di controparte – per tale intendendosi il rischio che la controparte di una transazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari della transazione stessa – si applica soltanto alle seguenti tre categorie di transazioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni SFT (*securities financing transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Non operando su alcuna delle suddette tipologie di operazioni, il rischio di controparte è considerato in questa sede come non rilevante.

Rischi di mercato

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le SIM vengono in rilievo, in particolare, i rischi di posizione, di regolamento, di cambio e di posizione su merci. Tra questi, i rischi di **posizione** e di **regolamento** riguardano esclusivamente il portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Società non detiene strumenti finanziari per fini di negoziazione, pertanto **il rischio di posizione** è ritenuto non rilevante.

Il **rischio di regolamento** esprime il rischio connesso con la mancata consegna alla scadenza del contratto dei titoli, degli importi di denaro o delle merci dovuti, da parte della controparte, per operazioni relative al portafoglio di negoziazione di vigilanza. Il rischio è connesso:

- a) per le transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP - *Delivery Versus Payment*), alla differenza tra il prezzo a termine fissato contrattualmente e il *fair value* degli strumenti finanziari, delle valute o delle merci da ricevere (consegnare);
- b) per le transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo DVP, al *fair value* degli strumenti finanziari, delle valute o delle merci trasferito alla controparte per i quali non è stato ricevuto il corrispettivo, oppure al contante pagato senza ricevere il sottostante.

Per quanto concerne il **rischio di regolamento** allo stato attuale tali tipologie di transazioni non vengono effettuate dalla SIM in quanto non autorizzata alla negoziazione in conto proprio né al collocamento con garanzia, pertanto **il rischio di regolamento** è ritenuto non rilevante

Il rischio di **posizione su merci e opzioni** è considerato anch'esso irrilevante in virtù della totale assenza della corrispondente tipologia di operatività.

Quanto al **rischio di cambio**, la Società detiene posizioni rilevanti proprie in oro o in valuta diversa da Euro. Il rischio di cambio è considerato pertanto non rilevante.

Rischio operativo

Il rischio operativo, in base alla normativa di Banca d'Italia, è definito come il rischio di perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi (interna od esterna), errori umani (ad esempio nell'esecuzione e gestione di processi, inadempienze, involontarie o per negligenza, relativi ad obblighi professionali), interruzioni dell'operatività, disfunzione dei sistemi, inadempienze contrattuali, danni a beni materiali (catastrofi naturali). Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

La SIM, rientrando tra le imprese di investimento che hanno un'autorizzazione limitata a fornire servizi di investimento, ex art. 95 del Regolamento CRR, ai fini del calcolo dei requisiti in materia di fondi propri, non include l'esposizione derivante dal rischio operativo.

Il calcolo della copertura per il rischio operativo viene effettuato secondo la metodologia dei Fondi propri basati sulle spese fisse generali.

Rischio di concentrazione

Rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ovvero dalla composizione della base della clientela.

A fronte di tale tipologia di rischio, quale strumento di controllo e attenuazione, la Società effettua periodiche analisi al fine di valutare la qualità del credito e la sussistenza di eventuali situazioni di concentrazione, non in linea con la politica di diversificazione della propria esposizione.

Rischio paese

E' il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Attualmente l'operatività della SIM su altri Paesi risulta assente.

Rischio di trasferimento

E' il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Allo stato, la Società non intrattenendo rapporti significativi con soggetti che si finanziano in una valuta diversa da quella in cui percepiscono le proprie principali fonti di reddito, ritiene non rilevante il rischio in oggetto.

Rischio base

Nell'ambito del rischio di mercato, è il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

La Società non è esposta al rischio in oggetto in quanto non ha un portafoglio di negoziazione.

Rischio di tasso di interesse

E' il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. La gestione del rischio tasso è improntata ai principi di coerenza con la propria missione, in linea con la natura dell'operatività della Società. È stata rilevata, quale elemento di rischio, l'eventuale riduzione dei tassi di interesse che incide negativamente sulla remunerazione del capitale proprio della Società, sia nel caso in cui sia mantenuto come disponibilità liquida, sia nel caso in cui sia investito in strumenti finanziari, rappresentati da titoli di stato.

Tale rischio è valutato con scarsa rilevanza perché la Società non fa affidamento sulla remunerazione del capitale proprio per il conseguimento dei risultati aziendali.

Rischio di liquidità

Rappresenta il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

Essendo la SIM classificata come soggetto ad autorizzazione limitata, non risultano applicabili le disposizioni in materia di liquidità.

Rischio residuo

E' il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Tale rischio è valutato non rilevante perché la SIM detiene in liquidità o in strumenti prontamente liquidabili il proprio patrimonio e non svolge alcuna attività creditizia nei confronti della clientela.

Rischio da cartolarizzazione

E' il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

La Società non ha posto in essere nessuna operazione di cartolarizzazione e dunque non risulta esposta a tale tipologia di rischio.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

E' il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Essendo la SIM classificata come soggetto ad autorizzazione limitata, non risultano applicabili le disposizioni in materia di leva finanziaria.

Rischio strategico

Il rischio strategico è definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo (scarsa reattività a tale cambiamento) e/o a decisioni aziendali non adeguate, ovvero all'attuazione inadeguata delle decisioni.

A questo proposito la Società ha individuato i seguenti fattori di rischio:

- Inadeguata qualità dell'offerta di prodotto, tenuto conto dei rendimenti generali offerti dai mercati finanziari e dei risultati ottenuti da Società concorrenti per i propri clienti.
- Inadeguata organizzazione commerciale, includendosi in tale ambito anche il non favorevole accoglimento da parte del mercato dei servizi prestati.

- Insufficiente incremento delle masse amministrative non adeguato a garantire il conseguimento di risultati reddituali positivi.
- Concentrazione del *business* su un numero limitato di clienti, con possibile effetto di decremento consistente della redditività in conseguenza di un'eventuale chiusura del rapporto o di una forte riduzione del patrimonio conferito.

Inoltre, il rischio è legato alle decisioni di natura commerciale ed al rischio strategico in senso stretto a loro volta legate a:

- livello di redditività dei prodotti e servizi offerti dalla Società;
- valutazioni erranee e non prudentiali dell'andamento del mercato in termini di clientela e di masse amministrative;
- insuccesso di strategie aziendali di medio/lungo periodo ed incapacità di adattare la struttura al contesto competitivo.

Il monitoraggio dell'attività commerciale è effettuato tramite l'analisi dell'andamento della raccolta suddivisa per servizio nonché per prodotto finanziario collocato al fine di valutare costantemente la situazione di mercato e porre in essere azioni correttive per adeguare l'offerta della Società al contesto competitivo.

La mitigazione del rischio strategico avviene anche grazie:

- alla definizione e la revisione del piano pluriennale;
- al controllo delle decisioni aziendali e dell'andamento della gestione tramite analisi trimestrale della situazione economica e patrimoniale, ed il raffronto con il budget;
- al monitoraggio nel tempo della misura e della stabilità dei flussi reddituali.

La reportistica periodica dei risultati conseguiti, ed in particolare l'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società, costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risvolti sulle decisioni strategiche assunte dagli Organi di governo e controllo, dando modo alla individuazione di eventuali azioni correttive da porre in essere.

Inoltre, le ridotte dimensioni della Società consente il contenimento dei costi ed una maggior efficienza e tempestività nel reagire a cambiamenti del contesto operativo.

Il **rischio strategico** è considerato rilevante, ma non misurabile.

Rischio reputazionale

Rientra in tale categoria il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa d'immagine da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Per la valutazione dell'esposizione al rischio reputazionale sono stati individuati i seguenti elementi di rischio che possono condurre ad una percezione negativa dell'immagine aziendale:

- da parte dei clienti: a causa di reclami o provvedimenti sanzionatori;
- da parte delle controparti: per mancanza di solvibilità o scarsa affidabilità o per limitata efficienza operativa (legata anche all'operato degli *outsourcers*);
- da parte di azionisti/investitori: per scarsa trasparenza;
- da parte delle Autorità di Vigilanza: per violazione delle norme.

Come strumento di attenuazione del rischio reputazionale, la Società, con l'ausilio della Funzione di *Compliance* e della Funzione di *Internal Audit*, presidia e verifica le procedure interne finalizzate al rispetto di principi generali di correttezza, trasparenza e professionalità nello svolgimento delle attività per le quali la Società ha ottenuto l'autorizzazione dalle Autorità di Vigilanza.

Al fine di mitigare l'esposizione al Rischio Reputazione, la Società si è dotata di processi di controllo e presidio relativi a:

- situazione dei reclami;
- adeguamento della mappatura dei rischi aziendali;
- coordinamento dell'attività svolta dalle funzioni di controllo;
- verifica e presidio continuativo sulla applicazione delle politiche e linee guida aziendali;
- presidio continuativo sulle attività esternalizzate svolte da soggetti terzi.

Il **rischio reputazionale** è considerato rilevante, ma non misurabile.

3. Ambito di applicazione (Articolo 436 CRR)

Gli obblighi di informativa non si applicano a Innofin; il Gruppo non è iscritto all'elenco dei gruppi finanziari.

4. Fondi Propri (Articolo 437 CRR)

4.1. Informativa qualitativa

I Fondi Propri sono costituiti dagli elementi patrimoniali di qualità primaria, in altre parole il capitale versato e le riserve.

Non vi sono elementi patrimoniali di qualità secondaria quali per esempio: riserve da valutazione, strumenti ibridi di reperimento di patrimonio, strumenti finanziari innovativi di capitale o passività subordinate.

4.2. Informativa quantitativa

Di seguito è rappresentata la composizione del Patrimonio di Vigilanza di Innofin al 31 dicembre 2017, con il dettaglio dei singoli elementi che lo costituiscono.

FONDI PROPRI	2017
Capitale versato	2.000
Riserve – Aumento di capitale	500
Riserve – altro	(139)
Perdita esercizi precedenti	(526)
Perdite esercizi in corso	-
Altre attività immateriali	(291)
Totale Capitale primario di classe 1	1.545
Totale Capitale di classe 1	1.545
Totale Fondi Propri	1.545

5. Requisiti di Capitale (Articolo 438 CRR)

5.1. Informativa qualitativa

Il capitale interno complessivo è stato determinato utilizzando un approccio “*building block*”, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari, a fronte dei rischi del primo pilastro, l’eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Innofin, coerentemente con il principio di proporzionalità e le disposizioni di vigilanza prudenziale, misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati internamente. Pertanto i requisiti regolamentari complessivi richiesti sono ottenuti come sommatoria algebrica dei requisiti minimi previsti dal I Pilastro.

5.2. Informativa quantitativa

Il livello di patrimonializzazione si esprime anche mediante i coefficienti patrimoniali di solvibilità, determinati dal rapporto tra i Fondi Propri e il totale delle attività ponderate per il rischio (*Risk Weighted Assets – RWA*).

La Società al 31 dicembre 2017 evidenzia i seguenti *ratios*:

Anno	2017
Fondi propri	1.545
Coefficiente di CET1	16,0%
Coefficiente di TIER1	16,0%
Coefficiente di Fondi propri	16,0%
Esposizione al rischio di credito	1.690
Esposizione - spese fisse generali	9.680
Esposizione complessiva al rischio	9.680

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2017:

Anno	2017
Fondi propri - Rischio di credito	135
Fondi propri - Spese fisse generali (art. 97 CRR)	774
Totale fondi propri	1.545

Come si nota, i mezzi propri della SIM, prudenzialmente decurtati delle componenti negative definite dalle disposizioni normative di vigilanza prudenziale, risultano adeguati a garantire la copertura dei rischi cui la SIM è esposta ed il perseguimento degli indirizzi strategici definiti.

Le valutazioni svolte sul complessivo impianto di governo dell'ILAAP e sui singoli processi di gestione, mostrano come non siano presenti aree tematiche ed ambiti di analisi che risultano essere critici o che presentano significative carenze.

6. Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)

6.1. Informativa qualitativa

I crediti rivenienti dalla prestazione di servizi sono rilevati al *fair value*, di norma coincidente con il corrispettivo pattuito, quando la prestazione del servizio è ultimata ovvero quando sorge il diritto alla ricezione del corrispettivo.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta a individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Qualora vengano individuati crediti della specie, gli stessi vengono sottoposti a valutazione individuale. Le rettifiche di valore eventualmente determinate sono imputate al conto economico. I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto o quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Al 31 dicembre 2017 non sono state applicate svalutazioni su esposizioni creditizie.

6.2. Informazione quantitativa

A fronte del rischio di credito, considerato rilevante e quantificabile, la Società ha previsto, quale strumenti di controllo e attenuazione, *report* periodici sulla natura del credito e l'indicazione del capitale interno a fronte di tale tipologia di rischio.

In conformità con le modifiche apportate dall'entrata in vigore della CRD IV, il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito è stato calcolato con il metodo standardizzato. Ogni esposizione è classificata in base alle classi definite nell'art. 112 del Regolamento CRR. Per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio, a tutte le esposizioni, a meno che non siano dedotte dai fondi propri, si applicano fattori di ponderazione del rischio conformemente alle disposizioni della sezione 2, art. 114 e seguenti del Regolamento CRR.

Inoltre, l'applicazione dei fattori di ponderazione del rischio è in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia. La qualità creditizia è stata determinata con riferimento alle valutazioni del merito di credito espresse da *Moody's* (ove disponibili).

Di seguito si fornisce il dettaglio delle esposizioni creditizie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie:

Rischio di Credito	2017			
	VALORE NON PONDERATO	FATTORE DI PONDERAZIONE	VALORE PONDERATO	REQUISITO PATRIMONIALE
Esposizioni ponderate verso amministrazioni centrali e banche centrali	0	0%	-	-
Esposizione verso Enti:				
Ponderazione 20%	2.061	20%	412	33
Ponderazione 50%	198	50%	99	8
Ponderazione 100%	1.178	100%	1.178	94
Esposizione al dettaglio	-	75%	-	-
Altre esposizioni	1	100%	1	0
Totale	3.438		1.690	135

7. Uso dell'ECAI (Articolo 444 CRR)

Ogni esposizione è classificata in base alle classi definite nell'art. 112 del Regolamento CRR. Per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio, a tutte le esposizioni, a meno che non siano dedotte dai fondi propri, si applicano fattori di ponderazione del rischio conformemente alle disposizioni della sezione 2, art. 114 e seguenti.

L'applicazione dei fattori di ponderazione del rischio è in funzione della classe in cui l'esposizione è classificata e, conformemente a quanto specificato alla sezione 2, della relativa qualità creditizia. La qualità creditizia è stata determinata con riferimento alle valutazioni del merito di credito espresse da Moody's, ove disponibili, limitatamente alle "Esposizioni verso enti".

8. Rischio operativo: informazioni generali (Articolo 446 CRR)

8.1. Informazione qualitativa

Il Consiglio di Amministrazione della Società è responsabile dell'effettivo controllo sull'esposizione ai rischi operativi. Il Consiglio di Amministrazione deve avere una generale comprensione del sistema di controllo dei rischi operativi e sull'impatto di questi sulla Società.

Il Consiglio di Amministrazione della Società approva gli aspetti rilevanti della struttura di controllo dei rischi operativi e deve istituire una funzione responsabile del controllo dei rischi operativi.

Il Consiglio di Amministrazione deve inoltre verificare che il sistema di misurazione e controllo dei rischi operativi sia strettamente integrato nei sistemi di gestione quotidiana del rischio, assicurando che:

- le strategie e le politiche del sistema di gestione dei rischi operativi, ivi inclusi la struttura organizzativa, individui chiare e appropriate linee di responsabilità;
- il processo di raccolta dei dati rilevanti sui rischi operativi sia efficiente;
- il sistema di *reporting* e i criteri di classificazione delle attività sia adeguato.

Il Consiglio di Amministrazione è attivamente coinvolto nella supervisione del sistema di gestione dei rischi operativi. In particolare, con cadenza almeno annuale il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle informazioni provenienti dalle strutture aziendali, procede al riesame delle strategie e delle politiche del sistema di gestione dei rischi operativi, al fine di assicurare che le stesse siano adeguate e restino efficaci nel tempo.

8.2. Informazione quantitativa

Ai sensi delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le SIM, il requisito patrimoniale per il rischio operativo è determinato, applicando la metodologia di calcolo all'indicatore rilevante (per tale intendendosi il “margine di intermediazione” della Società).

Sebbene considerato un rischio rilevante, rientrando la SIM tra le imprese di investimento che hanno un'autorizzazione limitata a fornire servizi di investimento, ex art. 95 del Regolamento CRR, ai fini del calcolo dei requisiti in materia di fondi propri, è previsto che quest'ultime calcolino l'importo complessivo dell'esposizione al rischio come l'importo più elevato tra:

- la somma degli elementi di cui all'articolo 92, paragrafo 3, lettere da a) a d) e lettera f), dopo aver applicato l'articolo 92, paragrafo 4 del Regolamento CRR;
- 12,5 moltiplicato per l'importo di cui all'articolo 97 del Regolamento CRR (Fondi propri basati su spese fisse generali).

L'esposizione derivante dal rischio operativo non è pertanto inclusa sebbene tale rischio sia costantemente oggetto di controllo e monitoraggio, attraverso la revisione di procedure e processi volti a mitigarne l'impatto.

Spese fisse generali

Ai fini dell'articolo 97, paragrafo 1, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), le imprese calcolano le loro spese fisse generali dell'anno precedente utilizzando i dati risultanti dalla disciplina contabile applicabile, sottraendo alcuni elementi totalmente discrezionali (es. bonus) dalle spese totali dopo la distribuzione agli azionisti dei profitti dell'ultimo bilancio annuale sottoposto a revisione o, qualora non disponibile, del bilancio annuale convalidato dall'autorità nazionale di vigilanza.

Ai fini dell'articolo 97, paragrafo 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nei casi in cui il periodo di attività di un'impresa di investimento è inferiore a un anno completo, a partire dal giorno di inizio dell'attività, l'impresa di investimento detiene un capitale ammissibile pari ad almeno un quarto delle spese fisse generali previste nel proprio piano aziendale, salvo eventuale adattamento del piano prescritto dalle autorità competenti.

A fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte delle spese fisse generali, le imprese d'investimento devono detenere un capitale ammissibile pari ad almeno un quarto delle spese fisse generali per l'anno precedente.

Spese fisse generali (in migliaia di €):	2017
Costi operativi fissi previsti (A)	3.098
Spese amministrative	3.098
Altri oneri di gestione	-
Requisito patrimoniale (25%) (B = A*25%)	774

Il capitale interno a fronte delle spese fisse generali è di **Euro 774.422**.

9. Politica di remunerazione (Articolo 450 CRR)

La Banca d'Italia e la Consob, inoltre, con apposita comunicazione congiunta, hanno informato il mercato che, a partire dal 29 gennaio 2014, le imprese di investimento comunitarie ed extracomunitarie, le succursali di imprese di investimento comunitarie, nonché, limitatamente alla prestazione dei servizi e attività di investimento, gli intermediari finanziari iscritti nell'albo previsto dall'art. 106 del TUB, le banche italiane, le succursali di banche comunitarie, le banche extracomunitarie e le SGR devono conformarsi agli orientamenti dell'ESMA in materia di politiche e prassi retributive degli intermediari "*Guidelines on remuneration policies and practices – MiFID*" (di seguito anche "Orientamenti ESMA").

L'applicazione delle Disposizioni di Banca d'Italia alle SIM è graduata a seconda delle caratteristiche dimensionali e operative nonché dell'attività svolta. A tale riguardo, il parametro cui fare riferimento è quello della macro-categoria, definita nella Guida per l'attività di vigilanza adottata dalla Banca d'Italia in materia di processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), di appartenenza.

In particolare, Innofin, ai fini delle Disposizioni di Banca d'Italia, è classificata come "intermediario minore".

Ne consegue che a Innofin è applicabile la disciplina prevista per le banche di minore dimensione e complessità, che prevede la disapplicazione di alcune delle prescrizioni regolamentari.

Innofin, ai sensi delle previsioni indicate nelle Disposizioni di Banca d'Italia, ha quindi:

- i) svolto un'attività di individuazione del "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere impatto sul profilo di rischio dell'intermediario, ai sensi del Regolamento delegato UE 604/2014. Alcune categorie di soggetti, secondo il dettato regolamentare, si presumono, salvo prova contraria dell'intermediario, rientrare sicuramente nella nozione di "personale rilevante". In particolare, si tratta di:

- (a) amministratori con incarichi esecutivi;
 - (b) amministratore delegato e responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
 - (c) responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno;
 - (d) altri soggetti che, individualmente o collettivamente, assumono rischi in modo significativo;
 - (e) dipendenti la cui remunerazione sia compresa nella medesima fascia retributiva delle categorie sub (b) e (d);
- ii) non riconosciuto ai consiglieri non esecutivi meccanismi di incentivazione ovvero, laddove presenti, questi ultimi rappresentano una parte non significativa della remunerazione complessiva;
- iii) non attribuito ai componenti del Collegio Sindacale alcuna forma di remunerazione variabile;
- iv) individuato i criteri per la definizione della remunerazione dei responsabili e del personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno, stabilendo che: (a) i compensi fissi siano adeguati alle responsabilità e all'impegno richiesti dalla posizione occupata; (b) l'eventuale remunerazione variabile sia in linea con i compiti ad essi assegnati e l'attribuzione/quantificazione della stessa non dipenda dai risultati conseguiti dalle aree dell'impresa soggette al loro controllo (si precisa che non sono attribuiti bonus collegati ai risultati economici); i dipendenti della Società non si avvalgono di strategie di copertura personali o di assicurazioni sulla retribuzione, al fine di evitare che siano alterati o inficiati gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi delineati nella *Policy* aziendale;
- v) previsto che la componente fissa e la componente variabile della remunerazione del personale più rilevante siano opportunamente bilanciate tra di loro. A tale fine la normativa richiede agli intermediari di: (a) fissare *ex ante* l'incidenza della parte variabile rispetto a quella fissa; (b) prevedere che la parte fissa sia sufficientemente elevata, in modo da consentire una contrazione, anche sensibile, della parte variabile in relazione ai risultati conseguiti, corretti per i rischi assunti;
- vi) determinato la struttura della componente variabile della remunerazione, individuandone:

- (a) i criteri di definizione. In particolare, la normativa richiede all'intermediario che la componente variabile sia parametrata a indicatori di *performance* e misurata al netto dei rischi in un orizzonte preferibilmente pluriennale. La remunerazione variabile deve basarsi su risultati effettivi e duraturi tenendo in considerazione gli obiettivi qualitativi ed i parametri individuati, oggettivi e di immediata valutazione;
 - (b) i meccanismi di correzione *ex-post* (*malus* o *claw back*) cui è soggetta. Tali meccanismi sono volti a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o raggiunti;
- vii) disciplinato il ruolo degli organi societari e delle funzioni aziendali nel processo di elaborazione e controllo sulle politiche e prassi di remunerazione.

Innofin, con periodicità annuale, analizza le remunerazioni erogate nell'esercizio precedente in relazione ad amministratori, sindaci e dipendenti, per valutare la loro conformità con la regolamentazione applicabile e stabilire se vi siano aspetti sui quali si renda necessario od opportuno apportare degli interventi correttivi.

Tutto ciò posto, l'obiettivo della presente relazione è rendere edotta l'Assemblea dei soci (nel rispetto di un obbligo informativo annuale in ottemperanza alle Disposizioni di Banca d'Italia) sulle ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati e l'evoluzione delle dinamiche retributive per l'esercizio successivo.

9.1. Governance delle politiche retributive

Nel processo volto alla definizione delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione assumono rilievo i seguenti comitati, organi e funzioni della Società.

Assemblea

L'Assemblea, ferme le competenze stabilite dalla legge con riguardo alla determinazione dei compensi degli Amministratori e dei Sindaci, e nel rispetto delle Politiche di remunerazione e incentivazione adottate dalla Società:

1. approva annualmente le Politiche di remunerazione e di incentivazione dei singoli ruoli aziendali, sulla base della proposta elaborata dal Consiglio di Amministrazione;
2. approva gli eventuali i piani basati su strumenti finanziari (*stock option*);
3. stabilisce ai sensi degli artt. 2389 c.c. la remunerazione complessiva del Consiglio di Amministrazione;
4. stabilisce la remunerazione dei Sindaci effettivi e del Presidente del Collegio Sindacale, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità;
5. definisce i criteri per la determinazione di eventuali compensi da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (cd. "*golden parachute*"), ivi compresi i limiti fissati a detti compensi in termini di annualità della remunerazione fissa e gli importi massimi che derivano dalla loro applicazione;
6. fissa gli importi variabili in modo tale che non possano mai essere superiori a quelli fissi.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, ferme le competenze stabilite dalla legge e nel rispetto delle Politiche di remunerazione e incentivazione adottate dalla Società:

1. cura la predisposizione delle Politiche di remunerazione e di incentivazione;
2. assicura, in generale, che i sistemi di remunerazione siano coerenti con le scelte complessive della Società in termini di sana e prudente gestione, assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
3. determina la ripartizione del compenso complessivo fra i suoi componenti, in funzione delle particolari cariche da ciascuno ricoperte nella Società e della durata delle stesse, tra cui l'Amministratore Delegato, correlando la remunerazione all'impegno e alle responsabilità assunte, sentito il parere del Collegio Sindacale;
4. stabilisce il trattamento economico riconosciuto ai responsabili delle funzioni di controllo interno e al personale definito "rilevante" per la Sim;
5. stabilisce il trattamento economico riconosciuto ai dirigenti ed ai quadri direttivi e provvede alla loro nomina e alla determinazione delle loro attribuzioni, nel rispetto della

- normativa vigente e della disciplina del Contratto di lavoro applicabile;
6. provvede all'attuazione e all'amministrazione delle Politiche ivi inclusa l'individuazione dei destinatari delle Politiche stesse, la determinazione di eventuali obiettivi individuali, nonché il compimento di ogni atto, adempimento, formalità e comunicazione necessari od opportuni ai fini della gestione e/o attuazione delle Politiche;
 7. vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzioni di controllo;
 8. assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione delle Politiche;
 9. ferme le competenze dell'Amministratore Delegato indicate al successivo paragrafo, individua, su proposta delle funzioni aziendali interessate, i destinatari dell'eventuale componente incentivante della remunerazione;
 10. ferme le competenze dell'Amministratore Delegato, indicate al successivo paragrafo, stabilisce l'eventuale componente incentivante da assegnare a ciascun destinatario individuato nel rispetto di criteri correlati alla carica ricoperta da ciascun destinatario, alla responsabilità e alle competenze professionali e al valore strategico del singolo destinatario e della sua capacità di incidere nella creazione di valore per la Società;
 11. cura la gestione delle modifiche/integrazioni dei destinatari dei compensi di incentivazione che ritiene utili o necessarie per il miglior perseguimento delle finalità dello stesso e sempre che tali modifiche non pregiudichino i diritti nel frattempo attribuiti ai destinatari del piano;
 12. è informato in merito al raggiungimento degli obiettivi stabiliti per il riconoscimento della componente incentivante della Società;
 13. riesamina con periodicità annuale le Politiche ed approva le eventuali proposte di modifica delle Politiche predisposte da sottoporre al vaglio dell'Assemblea;
 14. approva l'informativa in termini di dati aggregati per l'Assemblea relativa all'attuazione delle Politiche e la sottopone alla stessa per approvazione;
 15. assicura che le Politiche siano accessibili a tutto il personale cui si applicano, nel rispetto del diritto di riservatezza di ciascun soggetto;
 16. assicura che le Politiche e il processo di valutazione siano adeguatamente documentati e

resi trasparenti a ciascun soggetto interessato.

Amministrare Delegato

L'Amministratore Delegato:

1. fissa le retribuzioni del personale dipendente e impiegatizio, delle Aree/Uffici di competenza, con esclusione dei dirigenti e dei quadri direttivi, determinando altresì tutte le condizioni del rapporto di lavoro nell'ambito delle previsioni di budget e del contratto collettivo di lavoro applicabile;
2. cura la definizione e attuazione del processo di auto-valutazione del personale "più rilevante";
3. individua e propone i possibili indicatori da utilizzare per la stima delle componenti fissa e variabile della retribuzione complessiva, nel rispetto dei criteri indicati dalle *best practice* e dalle Disposizioni di Vigilanza (dove applicabili) e tenendo in considerazione le posizioni assunte ed i compiti assegnati a ciascun soggetto aziendale;
4. verifica lo stato di applicazione delle Politiche;
5. propone al Consiglio di Amministrazione modifiche delle Politiche di remunerazione ed incentivazione a seguito di eventuali variazioni organizzative interne e/o del contesto normativo di riferimento;
6. verifica l'impatto derivante da un eventuale aggiornamento delle Politiche di remunerazione ed incentivazione sul sistema di remunerazione in essere, evidenziando eventuali criticità nell'applicazione delle nuove Politiche.

L'aderenza delle Politiche ai valori fondanti della Sim trova ulteriore e significativo momento di verifica e conferma nel presidio esercitato sulla materia da parte delle funzioni di controllo previste dalle norme alle quali spetta il compito di promuovere una cultura aziendale orientata al rispetto non solo formale ma anche sostanziale delle norme e che, in tale veste, sono chiamate a esprimersi sulla coerenza e correttezza delle Politiche.

Le Funzioni aziendali di controllo

Le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle Politiche alla normativa e il loro corretto funzionamento.

In particolare, l'attuazione delle Politiche adottate deve essere soggetta, con cadenza almeno annuale, a verifica da parte delle funzioni di controllo:

- la Funzione Compliance deve effettuare un'opera di vaglio preventivo e monitoraggio per assicurare che il sistema premiante aziendale sia tempestivamente e pienamente adeguato alle disposizioni di riferimento, allo statuto, al codice etico e agli standard di condotta applicabili, in modo da prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali;
- la Funzione di Gestione del Rischio partecipa al processo di elaborazione delle Politiche a supporto della valutazione di coerenza con gli obiettivi di contenimento del rischio e di lungo periodo, nonché con i criteri di preservazione dei profili di patrimonializzazione e il rispetto dei vincoli di liquidità. Fornisce inoltre il proprio contributo utile al fine di assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla Società secondo le metodologie in uso dalla Società;
- la Funzione di Internal Audit deve verificare, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle Politiche approvate e alla normativa di riferimento, in ottica di presidio dei rischi e salvaguardia del patrimonio dell'impresa.

Gli esiti delle verifiche condotte sono portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per l'eventuale adozione di misure correttive, nonché a conoscenza dell'Assemblea.

9.2. Identificazione e remunerazione del “Personale più rilevante”

Alla luce dei criteri qualitativi e quantitativi prescritti dal Regolamento delegato UE n. 604/2014, la Società ha individuato personale “più rilevante” i seguenti soggetti:

1. l'Amministratore Delegato;
2. tutti gli altri amministratori;
3. i Sindaci;
4. i dirigenti;
5. i quadri direttivi.

9.3. Struttura della remunerazione

9.3.1. Definizione della remunerazione del personale “più rilevante”

La remunerazione del personale più rilevante si articola in:

- (a) una parte fissa, determinata sulla base dei contratti collettivi applicabili nonché delle pattuizioni individuali con i dipendenti (es. super-minimo, patto di non concorrenza, eventuali *benefit*), e
- (b) con riguardo ad alcuni profili professionali, una parte variabile, definita in un piano di incentivazione individuale e determinata sulla base di:
 - (i) indicatori di *performance* relativi, ove possibile, ai risultati della Società, allo specifico contenuto dell’attività svolta da ciascuna figura professionale, misurata al netto dei rischi legati all’attività svolta;
 - (ii) indicatori qualitativi che, in linea generale, valorizzano la disponibilità delle risorse sul lavoro, l’agire in modo corretto e nel migliore interesse dei clienti e nel rispetto della disciplina normativa e regolamentare applicabile.

La definizione della remunerazione variabile è quindi soggetta a meccanismi di correzione *ex post*, di seguito indicati per ciascuna categoria del personale rilevante, volti a riflettere il livello di *performance* raggiunto, al netto dei rischi effettivamente assunti e/o conseguiti.

Non è prevista alcuna forma di partecipazione agli utili sociali.

9.3.2. Definizione della remunerazione variabile del personale “non rilevante”

La remunerazione del personale dipendente considerato come “non rilevante” avviene in conformità con il CCNL del Commercio. La determinazione dell’ammontare del bonus è effettuata in conformità alle Disposizioni di Banca di Italia e alla specifica normativa adottata dalla Società.

Successivamente all'erogazione della componente variabile, è previsto un periodo di due anni durante i quali l'importo della retribuzione variabile potrà essere soggetto ad un meccanismo di aggiustamento (*malus¹ o claw back*). Tale possibilità è prevista nei seguenti casi:

- comportamenti fraudolenti o di colpa grave assunti dal dipendente;
- accertamenti ispettivi da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'esito dei quali siano contestate alla SIM violazioni della disciplina applicabile con relativa apertura del procedimento amministrativo di contestazione;
- gravi perdite derivanti dall'attività svolta dal dipendente;
- altre irregolarità amministrative commesse dal dipendente.

Non sono previste gratificazioni per la cessazione anticipata (c.d. *golden parachute*).

9.4. Informativa quantitativa

Ad un mero fine informativo e di completezza rispetto a quanto precede, di seguito, in forma tabellare, si propongono:

a) le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività:

ATTIVITÀ	IMPORTO DEL COMPENSO FISSO (AL LORDO DELLE RITENUTE FISCALI E PREVIDENZIALI)
Consiglio di Amministrazione (<i>eccetto Amministratore Delegato</i>)	Euro 50.000
Collegio Sindacale	Euro 17.500
Alta Direzione (<i>Amministratore Delegato</i>)	Euro 45.000
Area Commerciale	Euro 130.000
Area Operativa Servizi di Investimento	Euro 129.756
Area Operativa Servizio FEC	Euro 1.203.218

¹ In particolare, il *malus* si applica solo ove c'è una erogazione del variabile in più *tranche* o comunque in via differita.

Funzioni di controllo (<i>Compliance e Risk Management, Internal Audit, Antiriciclaggio</i>)	Euro 25.000
---	-------------

- b) le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per alta dirigenza e membri del personale le cui azioni hanno un impatto significativo sul profilo di rischio dell'ente.

ATTIVITÀ	IMPORTO DEL COMPENSO FISSO (AL LORDO DELLE RITENUTE FISCALI E PREVIDENZIALI)	IMPORTO DEL COMPENSO VARIABILE (AL LORDO DELLE RITENUTE FISCALI E PREVIDENZIALI)	NUMERO DEI BENEFICIARI DEL COMPENSO VARIABILE (IN CONTANTI)
Consiglio di Amministrazione (<i>eccetto Amministratore Delegato</i>)	Euro 50.000	Euro 0	0
Collegio Sindacale	Euro 17.500	Euro 0	0
Alta Direzione (<i>Amministratore Delegato</i>)	Euro 45.000	Euro 25.000	1
Area Commerciale	Euro 130.000	Euro 20.000	1
Area Operativa Servizi di Investimento	Euro 65.000	Euro 20.000	1
Area Operativa Servizio FEC	Euro 74.140	Euro 25.000	1
Funzioni di controllo (<i>Controllo di conformità e gestione del rischio, Internal Audit, Antiriciclaggio</i>)	Euro 25.000	Euro 0	0